

Tutela e valorizzazione degli archivi non statali del Mugello

Borgo S. Lorenzo, 18 dicembre 2008

Le Soprintendenze Archivistiche sono Uffici periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che svolgono compiti di vigilanza e tutela sul patrimonio documentario non statale presente sul territorio regionale di competenza. La loro attività riguarda quindi gli archivi pubblici e privati quali quelli di Regione, Province, Comuni, Università ed Istituti di Istruzione, Ospedali, Enti Assistenziali e Previdenziali, Industrie, Famiglie per citarne solo alcuni, fra cui -ultimi in ordine di tempo ma non d'importanza- anche quelli delle Agenzie delle Entrate. Un settore particolare degli archivi privati è costituito dagli archivi degli Enti di Culto, siano essi di religione cattolica o di altre confessioni, soggetti comunque alla vigilanza sulla base di singole intese tra lo Stato e gli Enti stessi.

Tradizionalmente un posto di rilievo nell'attività della Soprintendenza Archivistica per la Toscana l'hanno avuta gli archivi comunali, che conservano documenti spesso risalenti al XIV secolo e sono quindi fonti di primaria importanza per la storia del territorio. Il nostro lavoro consiste principalmente nel censire gli archivi, effettuare consulenza durante le operazioni di riordino ed inventariazione nonché di scarto degli atti la cui conservazione è superflua, collaborare con le Amministrazioni nell'individuazione di sedi idonee e nella valorizzazione dei complessi documentari. Facendo una breve carrellata sugli archivi storici comunali del Mugello, bisogna dire che purtroppo alcuni di loro hanno subito gravissimi danni durante il periodo bellico; basti pensare che Firenzuola, la cui costruzione, unitamente a quella di Scarperia, fu deliberata dalla Repubblica fiorentina nel 1306, conserva unicamente 6 unità archivistiche per il periodo che va dal 1803 al 1906. Così a S. Godenzo si contano solo 48 unità dal 1651 al 1944; Londa, feudo dei Conti Guidi fin dal X secolo, conserva 500 unità dal 1517 al 1944 e S. Piero a Sieve, zona di vasti possedimenti dei Medici, documentazione dal 1829; ricordo che antichi documenti di questo Comune (atti della Lega di Tagliaferro, poi Comunità di S. Piero) sono all'interno dell'archivio di Scarperia, così come per Vaglia, ove si sono conservati solo una cinquantina di pezzi relativi agli anni 1882-1945.

Più fortunati sono gli altri archivi mugellani, che non lamentano altrettanto gravi dispersioni; primo fra tutti Scarperia, ricco di oltre 4000 unità soltanto per il periodo preunitario a partire dal 1499; e poi Marradi, con 3100 pezzi dal 1537, Palazzuolo sul Senio, che sfiora le 2000 unità con atti che partono dal 1376, Dicomano, con oltre 1000 pezzi dal 1553 al 1945, Borgo San Lorenzo, che supera 2000 unità a partire dal 1531. Ed ancora, 1500 unità a partire dai primi anni del XV secolo al 1945 sia a Vicchio sia a Barberino di Mugello.

Per quanto concerne gli archivi di deposito -quelli, per intendersi, che contengono materiale documentario a partire dall'ultimo quarantennio- bisogna purtroppo dire che sono a tutt'oggi generalmente assai carenti sia i locali in cui sono conservati, sia il modo in cui vengono tenuti. Spesso infatti si trovano in soffitte e scantinati insufficienti ed inadeguati, perlopiù mescolati con materiali di cui i vari uffici via via desiderano disfarsi. Non sempre valgono i solleciti della Soprintendenza Archivistica volti a sanare tali situazioni e solo recentemente si è assistito, in alcuni casi, all'impegno delle Amministrazioni comunali nel censire e riordinare tale documentazione. Per quanto riguarda invece gli archivi storici, siano essi preunitari o postunitari, negli ultimi decenni sono stati fatti in molti casi passi da gigante, in particolare per il loro riordino. Così, se all'inizio degli anni Ottanta sono stati redatti gli inventari degli archivi di Palazzuolo sul Senio e di S. Piero a Sieve e nel 1986 del postunitario di Borgo S. Lorenzo, negli anni Novanta sono seguiti quelli di Vicchio, Dicomano e Barberino, e nel 2001 si è concluso quello di Marradi. Si tratta di lavori dattiloscritti o al massimo inseriti su supporto informatico ed in attesa, nel caso di Marradi, di essere pubblicati, mentre quello di Scarperia è stato edito nel 1991; curato dalla dottoressa Vanna Arrighi, è un inventario puntuale ed accurato, elaborato secondo i dettami delle moderne metodologie e dotato di un'ampia ed esauriente introduzione storico-istituzionale ed archivistica.

Ma pur essendo gli strumento di corredo mezzi utilissimi agli studiosi ed indispensabili per la conoscenza, la ricerca, la buona tutela e la valorizzazione degli archivi, quest'ultima non può prescindere dalla collocazione del materiale documentario in sedi idonee sia qualitativamente sia quantitativamente. Per giungere a ciò le Amministrazioni comunali devono spesso fare sforzi notevoli ed operare scelte non condivise da tutti, ma che a lungo termine si dimostrano sicuramente vincenti. Il caso più eclatante è quello di Scarperia, con il mirabile recupero dell'imponente palazzo dei Vicari, un piano del quale è stato destinato interamente all'archivio storico. Ma anche Vicchio ha dedicato alla documentazione storica l'ampio sottotetto del prestigioso edificio adibito a museo e biblioteca, dopo averlo debitamente risanato e ristrutturato, e Dicomano sta predisponendo nuovi ed adeguati locali.

Per sfruttare al meglio le esigue risorse destinate agli archivi e per poter fruire di contributi regionali, dal 1999 destinati esclusivamente alle reti, parallelamente alle già collaudate reti bibliotecarie sono nate le reti documentarie. E' evidente che a causa della loro unicità gli archivi non potranno fruire di servizi tanto apprezzati per le biblioteche, quali il prestito interbibliotecario o la schedatura partecipata, ma i loro inventari potranno essere messi a disposizione degli utenti in un sito specifico ed a loro dedicato, come già sta avvenendo nello SDIAF (il Servizio Documentario Integrato dell'Area Fiorentina, una delle tre reti documentarie presenti nella provincia di Firenze), e le esperienze, le necessità e quant'altro saranno messi in comune. Noi della Soprintendenza

Archivistica crediamo fermamente nella possibilità e nell'utilità del lavoro comune e già nei primi anni '90 abbiamo avviato, insieme ad alcuni Comuni della cintura fiorentina, un'iniziativa volta alla conoscenza ed alla valorizzazione delle fonti archivistiche relative al territorio ed alle specifiche attività che in passato vi si svolgevano. Tale progetto ha portato alla realizzazione di sette mostre, una in ogni Comune, e di una pubblicazione (*Possidenti Contadini Artigiani. La popolazione tra '700 e '800 nei documenti degli archivi storici comunali*, Firenze 1996) a latere delle mostre stesse. Altro progetto da noi proposto ed accolto dagli stessi Comuni della cintura fiorentina è stata la digitalizzazione dei Campioni di strade settecenteschi, con la creazione della relativa banca dati, al fine di offrire la consultazione su CD-rom, ora possibile anche on-line, salvaguardando gli originali cartacei. Per venire a tempi recenti, il già citato SDIAF ha prodotto un video ed un CD-rom dal titolo "Archivi in comune", con lo scopo di promuovere la conoscenza degli archivi e far capire il loro valore e la loro utilità.

Ed anche il Sistema Bibliotecario Territoriale Mugello-Alto Mugello-Val di Sieve ha cominciato nel 2003 a sostenere finanziariamente progetti di salvaguardia e valorizzazione degli archivi. Tre sono i Comuni interessati: Borgo S. Lorenzo, Rufina e Scarperia. Borgo S. Lorenzo e Rufina stanno ultimando consistenti lavori di recupero in prestigiosi edifici nel centro del paese e vi trasferiranno a breve il proprio patrimonio documentario, che troverà così sede idonea e verrà poi dotato di moderni ed adeguati strumenti di corredo; Scarperia procederà invece al restauro di registri e filze molto deteriorati e perciò attualmente esclusi dalla consultazione.

La Soprintendenza Archivistica per la Toscana non può che essere favorevole ed approvare incondizionatamente tali progetti, auspicando che essi possano servire da esempio e da stimolo ad altre Amministrazioni comunali per intraprendere la strada che porta alla buona conservazione ed alla valorizzazione dei propri archivi. Il settore su cui bisogna secondo me assolutamente intervenire e lavorare con risorse comuni a causa degli alti costi è proprio il restauro, in quanto in tutti gli archivi storici vi sono purtroppo singoli documenti od interi registri e filze, o parte di essi, bisognosi di restauro. I danni alle carte sono stati prodotti non solo da infiltrazioni d'acqua o umidità, che hanno concorso alla formazione di muffe ed all'infragilimento delle carte stesse, spesso con perdita del supporto scrittoriale e di frammenti cartacei, ma anche da roditori, tarli ed altri insetti e, soprattutto per i materiali cinque-settecenteschi, dall'inchiostro che, troppo ricco di ferro, ha irrimediabilmente forato la carta.

Ho parlato fin qui esclusivamente di archivi comunali, ma desidero fare un cenno anche ad altre tipologie documentarie. Nel campo degli enti pubblici abbiamo seguito le operazioni di riordino di due archivi storici sanitari, quelli degli Ospedali di Luco e di Marradi, che hanno portato entrambi alla redazione di inventari. Il primo, benché eretto in Ente Morale già nel 1868, conserva

documenti solo dal 1923, il secondo possiede documentazione dal 1811. Per quanto concerne poi gli archivi di famiglia, sul territorio mugellano solo uno è dichiarato di notevole interesse storico, anche se sicuramente ne esistono numerosi altri che solo un'indagine puntuale, effettuata in collaborazione con Enti e studiosi locali, potrebbe portare in luce. Si tratta dell'archivio Bartolini Salimbeni Vivai di Vicchio, che conserva tra l'altro la documentazione della fattoria ove ha sede. A tale proposito, ricordo che la Soprintendenza Archivistica per la Toscana ha avviato ormai da alcuni anni il censimento degli archivi di fattoria presenti sul territorio toscano, censimento che peraltro non ha ancora toccato la provincia di Firenze. Tra gli archivi privati è da rilevare inoltre la recente individuazione dell'archivio di Tito Chini a Palazzuolo sul Senio, attualmente appartenente a Velan Chini.

Concludo menzionando un importante progetto portato avanti a Scarperia dal nostro Ufficio e dal Comune nella seconda metà degli anni '80; basato su fonti orali e audiovisive e volto al recupero ed alla valorizzazione della cultura materiale -penso in particolare ai ferri taglienti-, esso ha portato alla pubblicazione del libro di Luciano Ardiccioni e Giovanni Contini *Vivere di coltelli* (Firenze 1989), ha prodotto nel 1992 il video *Le mani del coltellinaio* ed ha dato l'impulso alla creazione nel Mugello di Musei e centri di aggregazione di notevole rilevanza.

Se molto dunque è stato fatto in questi decenni, molto rimane da fare. Noi abbiamo ancora tanto entusiasmo e qualche energia, che speriamo di poter proficuamente condividere con Enti ed Istituzioni per iniziative dedicate al patrimonio documentario, tanto vasto quanto importante.

Gabriela Todros

Soprintendenza Archivistica per la Toscana